

IL CASO UBRIACO GLI SI SCAGLIA CONTRO: 20 GIORNI DI PROGNOSE

Poliziotto aggredito al Pronto soccorso

**L'energumeno, 40 anni,
era stato ricoverato
in preda ai fumi dell'alcol
arrestato per l'aggressione**

«Era in coma o quasi, quando lo hanno soccorso per strada, steso dall'alcol. Ricoverato, le forze le ha recuperate in breve tempo, molto prima della lucidità: sei ore dopo aver varcato la soglia del Pronto soccorso, è stato lui a mettere ko un poliziotto intervenuto per riportarlo alla calma. Alla vista della divisa, l'energumeno, un quarantenne impiegato piacentino residente a Parma, anziché calmarsi, s'è fatto ancora più violento. Pare che dalle parole sia presto passato ai fatti.

Dalla zuffa, il quarantenne è uscito con i polsi ammanettati, mentre il poliziotto - un 45enne sovrintendente del Posto di polizia del Maggiore - con una lesione ai tendini del braccio. Ne avrà per almeno venti giorni. Intanto si riapre una ferita che da tempo scatena polemiche da par-

te dei sindacati di Polizia. «L'ospedale è un punto nevralgico della città e va presidiato con almeno due uomini per turno - dice Maurizio Coppe, segretario provinciale del Sap -. Troppo spesso ci troviamo invece ad affrontare emergenze di questo tipo».

L'emergenza in questione si è presentata alle 8 del mattino di Natale, con un «prologo alle 2». E' a quell'ora, infatti, che un'ambulanza ha raccolto l'uomo finito a terra davanti a un bar, dove probabilmente aveva bevuto l'ultimo drink. L'ultimo di una lunga serie, pare, iniziata chissà dove e quando. Stando a una prima ricostruzione, sembra infatti che nel sangue del quarantenne al momento del ricovero sia stata riscontrata una concentrazione di alcol nel sangue di 2,60 grammi per litro. Basti pensare che agli automobilisti sorpresi al volante con mezzo grammo d'alcol in circolazione nelle vene viene ritirata la patente. Il quarantenne in questione era a piedi, ma è riuscito a finire nei guai lo stesso.

Per sei ore l'uomo ha smaltito

i postumi in Pronto soccorso. Poi, qualcosa lo ha innervosito. Forse non voleva essere dimesso, forse chiedeva altre cure. Fatto sta che ha preso a dare in escandescenze, per poi reagire con violenza all'arrivo del poliziotto. Sembra che il quarantenne (un tipo piuttosto robusto) abbia anche tentato di sfilare il manganello del sovrintendente. Invece, dimostrando una buona prontezza di riflessi e stringendo i denti nonostante la lesione al braccio, il poliziotto è riuscito a infilargli i polsi nelle manette. L'uomo è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale.

Automobilista ubriaco Nei guai per alcol (ma solo per aver alzato il gomito, non le mani) è finito anche un 50enne parmigiano. Trascorsa la notte di Natale in un night, è stato sorpreso a zigzagare in auto in via Emilia Ovest verso le 3 di ieri. Le volanti lo hanno raggiunto dopo un breve inseguimento. L'automobilista è stato denunciato per guida in stato d'ebbrezza. ♦

Maurizio Coppe, segretario del Sap: i colleghi devono sempre essere in due

«Il posto di polizia, un ufficio strategico ma lasciato sguarnito»

■ «Come fai a dare sicurezza, se tu stesso non hai sicurezza? Aspettiamo che ci scappi il morto?» Non è la prima volta che un uomo in forze al posto di polizia dell'ospedale viene aggredito. C'è chi teme non sia nemmeno l'ultima, «vista la situazione». Maurizio Coppe, segretario del Sap, oltre a sottolineare l'importanza strategica del presidio della Questura al Maggiore, ribadisce: «E' necessario essere in due per turno. Se il collega non fosse stato solo, quel tizio, per quanto alterato, si sarebbe guardato bene

dall'aggrederlo. E invece ha tentato di sfilargli il manganello: se fosse riuscito a prendergli la pistola, che cosa sarebbe successo?». Cinque sono i poliziotti impegnati al Maggiore. Tra loro, lo stesso Coppe, da tempo in malattia. «Così sono in quattro, divisi in due turni: 7-13 e 13-19. Di sera e di notte la sicurezza dell'ospedale è affidata alle guardie giurate». Poi, ci sono le ferie, le malattie. La domenica, il posto di polizia è in funzione solo al mattino, o al pomeriggio o alla sera in caso di partite del Parma. «Ma spesso,

nonostante i turni e i "tagli" all'orario, operiamo da soli, come è appunto accaduto al collega aggredito il giorno di Natale. D'accordo che i colleghi della volante intervengono nel più breve tempo possibile. Anche in questo caso è successo così, ma nel frattempo può succedere di tutto, e chi indossa una divisa non può certo barricarsi nel posto di polizia in attesa di rinforzi. In realtà, così siamo come carne da macello. Pensate a tutte le emergenze che si presentano al Pronto soccorso: ubriachi, tossicomani o clandestini

che hanno conti in sospeso con la legge. Può capitare che per una settimana si stia tranquilli, ma poi ti capitano due o tre emergenze nel giro di poche ore». Coppe chiede che il posto di polizia dell'ospedale sia considerato in modo diverso. «E' visto come un ufficio burocratico, ma come dimostra anche questa vicenda non lo è per niente. In realtà, questo è un ufficio importantissimo, una prima linea in una sorta di città nella città: da noi sono partite indagini, grazie a informazioni raccolte qui sono scattati arresti».